Anno V. TORINO, Martedì 3 OTTOBRE 1871 Num. 274.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50
Svizzera » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia L. 43 — 23 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 64 — 30 — 16 —
Germania » 90 — 90 — 19 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato, alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in abbonamento).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 3 OTTOBRE 1871.

Gli Alemanni nella Francia.

Non ci maravigliamo se i Tedeschi non sono visti molto volentieri in Francia, perchè, o ragione o torto che s'avessero, i Francesi furono battuti, umiliati, taglieggiati, privati di una parte delle loro provincie dai Tedeschi e oltre i mali inseparabili dalla guerra non porremmo pegno che i vincitori nella loro occupazione del suolo nemico non siansi mai prevalsi del diritto del più forte. E non ci maraviglieremo neppure se non siano molto lieti, vedendo che, terminata comechesia la guerra, i Tedeschi tornano in Francia per attendere come prima ai loro negozi, alla loro industria, ai loro commerci in concorrenza coi nativi. Ci ricordiamo che un tempo anche in Italia erasi formata una lega per escludere dai mercati nazionali le merci straniere, per motivo d'inimicizie politiche, tentativi che non riuscirono e non potevano riuscire, ma che incontrarono da prima favorevole accoglienza.

Ma se è scusabile la noia che dà la vista di gente che ricorda le sconfitte sofferte, e non si può aspettare molta imparzialità nel giudicarli, non è poi nè giusto nè utile il prendersela con tutti gli individui che appartengono alla nazione con cui si fece la guerra, con individui che per avventura non combatterono o fors'anco deprecarono la guerra non meno di coloro che ne uscirono colla peggio o che, se furono costretti a prendervi parte, vi andarono di male gambe. L'astiare, il malmenare, il voler cacciare chi ha la disgrazia di parlare la lingua di chi fu per qualche tempo nemico, è cosa irragionevole affatto, tende a perpetuare i mali della guerra, anche dopo che si è conchiusa la pace, e forse a rinnovarla, pel desiderio negli uni della vendetta, negli altri della difesa.

Egli pare che in questa condizione si trovino appunto i Tedeschi in Francia e specialmente a Lione, intantochè si dice che l'ambasciatore prussiano, sig. D'Arnim, abbia inviato una nota al Governo francese per invocare la sua protezione pei suoi concittadini. Un giornale del Belgio, l'*Echo du Parlement*, dice a dirittura che la condizione degli Alemanni a Lione è insopportabile, che vi sono esposti ai più gravi insulti ed anco a violenze, senza che alcuno li protegga. La stampa di Lione naturalmente nega ricisamente tutto ciò, ma non possiamo fare affatto capitale sulla imparzialità e spassionatezza di quei giudizi. Certo è che nella città predetta si pubblicava un giornale intitolato l'*Anti-prussien*, cui non abbiamo visto, ma che non era sicuramente inspirato da sentimenti umanitari, nè specialmente destinato a promuovere la riunione degli animi, la conciliazione, l'amicizia coi Tedeschi. Infatti secondo la *Gazzetta della Croce* l'ambasciatore dell'impero germanico avrebbe chiesto la soppressione di quel foglio e che s'intentasse un processo ai compilatori. Invitato poscia quel foglio a mutar titolo, perchè feriva la suscettività dei Tedeschi, prese quello di *Le châtiment*, avvertendo tuttavia che sopprimendo il nome manteneva la *cosa*.

Il *Salut public* di Lione ci concede già che delle dimostrazioni odiose si sono date ad un mercatante tedesco e un oste dovette pregare le sue pratiche d'Alemagna a scegliere altro luogo per le loro refezioni, stantechè per l'ostilità dei cittadini non avrebbe potuto continuare a servirli.

Ma ciò che v'ha di curioso in tutta questa faccenda è che se i Tedeschi sono venuti in Francia pei loro affari commerciali e alcuni di essi arricchirono grazie alla loro industria e sono quindi disposti a rinnovare le loro antiche relazioni, i Francesi non vedono in tutto ciò che un guadagno netto dei Tedeschi, quasichè questi non abbiano dato nulla in compenso di ciò che hanno lucrato, i loro contratti non siano stati stipulati liberamente da una parte e dall'altra, con beneficio dei locatori e dei conduttori, dei compratori e dei venditori e i Francesi abbiano meramente esercitato liberalità verso i loro vicini. Che siano anche inclinati a tacciarli di ingratitudine, come non si rimangono di fare cogl'Italiani, non curandosi mai di ascoltare le loro ragioni?

Ora si permetterebbe ancora ai Tedeschi di venire in Francia, si lascierebbe anche sperare loro di non essere picchiati o sbertati, ma a patto che si contentassero di spendere il loro denaro, di non lavorare, di guardare le stelle, di non concorrere nell'industria coi nazionali. Non sappiamo se usandosi egual trattamento coi Francesi che hanno posto altrove la loro stanza per esercervi qualche industria, applicandosi cioè loro la legge del taglione, sarebbe maggiore il danno che infliggerebbero ad altri o quello a cui sarebbero sottoposti essi stessi. Certo è che si retrocederebbe nelle vie della civiltà se prevalessero questi andazzi alla cinese, se si guardassero come nemici gli stranieri. Nulla invece contribuisce cotanto a scemare i pregiudizi locali quanto le moltiplicate relazioni dei popoli e in ciascuna contrada si perfezionano le arti appunto col recarvisi gli stranieri più valenti e più laboriosi, e se questi procacciano coll'opera loro, il loro lucro è sempre corrispondente al benefizio che recano, onde nissuno può gettarlo loro in faccia.

L'*Anti-Prussien* vorrebbe che si formasse una lega contro tutto ciò che è tedesco, che i Tedeschi potessero bensì vivere in Francia come dei paria, ma nissuno si servisse dell'opera loro, che non potessero acconciarsi come impiegati, famigli o in altro modo, e che niuno si facesse vestire, calzare, radere da Tedeschi. Anzi si pubblicherebbero i nomi dei Tedeschi che tengono botteghe e magazzini affinchè ognuno li potesse evitare come appestati. Non v'è certo della filantropia in questa condotta, ma neppure del patriotismo ragionevole. Evidentemente, se i Francesi si servono dell'opera dei Tedeschi come famigli o industriali, è prova che vi trovano del vantaggio, giacchè senza questo non crediamo che ricorrerebbero a preferenza a loro. Si fa dunque un danno ai nazionali per farne uno ai forestieri.

Egli è il vero che se tutte le nazioni hanno a guadagnare per le moltiplicate relazioni fra loro, se le emigrazioni giovano non solo agli emigranti, ma alle popolazioni ov'essi vanno e cui recano le braccia onde queste mancano, e nuovi metodi di fabbricazione e di coltivazione e nuove idee, v'ha sempre una classe per cui torna dannoso ciò che pur reca utile generale, è la classe dei monopolisti che temono la concorrenza, di coloro che non sono arrivati al punto di maestria in qualche arte cui altri hanno aggiunto o non possono fornire i prodotti a prezzo sì basso come i nuovi venuti. E vedendo quindi diminuire la fonte dei loro guadagni, o trovandosi costretti a industriarsi davvantaggio, perchè ciò non accada, naturalmente soffiano nel fuoco, fanno di eccitare l'odio contro coloro, cui qualificano come intrusi, li rappresentano come meri parassiti e riescono in tal guisa ad eccitare le gelosie nazionali, a diffondere gli errori. E questa impresa è disgraziatamente assai facile quando tanti furono gli odii suscitati da una fresca guerra, benchè con questi scambi di comunicazioni altro non si faccia che riparare in parte ai danni prodotti dalla medesima.

ITALIA

Cigliano, 2. — Siamo assicurati che per l'anno prossimo sarà con un progetto del celebre ingegnere Noè derivato un canale dalla roggia di Caluso, che porterà acqua in abbondanza da irrigare i campi di Cigliano, e paesi vicini, che in quest'anno soffersero gravissima siccità per quattro mesi di seguito.

Modena, 1. — L'altra notte in Villa Sorbara certo Cavallini Gaetano, d'anni 19, mentre sotto un portico del suo casolare faceva la guardia ad una bigoncia piena d'uva, gli si presentarono tre individui che pare volessero appropriarsi dell'uva stessa. A ciò opponendosi forse il Cavallini, uno dei tre malandrini gli esplose contro un colpo di trombone che colpì nel petto il Cavallini il quale morì poco dopo.

Le autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza si recarono sul luogo; ma finora si ignora chi fossero gli assassini. (*Panaro*).

Napoli, 1. — Nelle prime ore antimeridiane di ieri cessava di vivere dopo lunga malattia il comm. Francesco De Filippo, già direttore del Debito pubblico del Regno d'Italia (*Roma*).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 30 settembre reca:

1. **Un regio decreto** del 17 settembre, con cui è autorizzata la Società di credito anonima, avente sede in Roma, col titolo di *Banca generale*.

2. **Disposizioni** nel personale dei notari.

3. **Una notificazione** della Direzione generale delle poste con cui si avvisa che il 1° ottobre è messa in vigore la nuova convenzione postale conchiusa fra l'Italia e il Portogallo il 2 aprile 1870.

Mediante questo nuovo trattato postale cessa l'obbligo di francatura per le lettere fra i due paesi, e le condizioni generali del cambio delle corrispondenze fra l'Italia da una parte e il Portogallo e le Isole Madera e Azorre dall'altra parte, sono determinate secondo le norme fissate nell'avviso medesimo.

CRONACA CITTADINA

Monumento Sommeiller. — Una circolare della Commissione definitivamente eletta per l'erezione di un monumento all'illustre Germano Sommeiller, fa appello alle società operaie affinchè vogliano col loro concorso dare impulso alla progettata esecuzione del monumento che onorar deve la memoria del grande ingegnere meccanico.

Teatri. — Questa sera adunque avremo la grande apertura del teatro Vittorio Emanuele coll'opera del maestro Marchetti *Ruy Blas*, interpretata da artisti distintissimi, che fanno presagire grandi cose.

L'orchestra, composta dei migliori professori di Torino, sarà diretta dall'egregio maestro Simondi. L'impresa dal suo canto nulla ha tralasciato per allestire una messa in scena degna della circostanza.

E il pubblico? Il pubblico correrà in folla al Vittorio per sentire finalmente un'opera eseguita a modo, dopo tanta penuria di buona musica e di buoni cantanti.

La comica compagnia piemontese di Enrico Gemelli ha dato iersera la sua seconda recita all'Alfieri; l'accoglienza avuta in queste due rappresentazioni fu molto lusinghiera ed il pubblico corre piuttosto numeroso ad applaudire tutti quei bravi artisti, che dopo alcuni mesi di lontananza fecero ritorno in Torino.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 1° ottobre 1871

Molino Teresa, nata Putinich, d'anni 37, di Venezia, cameriera — Malano Felicita, nata Salvai, d'anni 52, di Pinerolo — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 2 ottobre 1871

Maschi 12, femmine 7 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 ottobre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. ester. al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
722,1	+ 17,8	4,6	81		NO f.	s. p. n.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
725,0	+ 19,3	5,1	39		O f.	q. ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
726,0	+ 19,6	4,0	18		O f.	ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
725,9	+ 21,0	5,0	27		O f.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
726,6	+ 19,8	3,7	23		O f.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
727,5	+ 18,0	3,5	23		NO f.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 14,6 / massima + 21,8

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 3 + 11,2.

Bollettino astronomico.
(*Tempo medio di Roma*). — 4 ottobre 1871.
Nascere del **Sole**, ore 6 22 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto ore 5 53.
Nascere della **Luna** 9 9 sera.
Passaggio al meridiano, ore 9 14 matt.
Tramonto, ore 0 2 sera.
Giorno della Luna 20°.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI TORINO

—0—

(*Continuazione, vedi num. 270 e 271*)

III.

L'arte del pellicciaio è pure una delle più antiche della nostra città, in cui da **Parigi**, da Londra e perfino da Pietroborgo si mandavano a tingere in nero alcune qualità di pelliccie, tant'era la rinomanza cui erano saliti i nostri operai in tal genere; ora il progresso della chimica svelò anche alle altre nazioni quei procedimenti di tintura che da noi si usavano e si tenevano gelosamente segreti; però che l'arte del pellicciaio non sia scaduta ce lo provano i signori Bernard P. ed il signor Bartolomeo Marcellino, che ci presentarono un pregevole assortimento di pelliccie lavorate in varii modi, fra cui citiamo le faine preparate uso martoro.

Prima d'uscire dalle pelli e pelliccierie dobbiamo menzionare la collezione di materie concianti del prof. Giacomo Arnaudon; è la scienza che dà la mano all'industria.

L'Alman Felice ci presenta le sue vernici e le sue tele per i pittori che già godono di così legittimo ed incontestato successo.

Daremo ora uno sguardo alle sedie in ghisa del Barbiè, il quale ci presenta pure una cassetta postale da lui perfezionata.

Il Massimino espose un bellissimo scrittoio nero, guernito in bronzo, e gli Artigianelli diedero alcuni buoni saggi dei loro lavori in ebanisteria.

Un saluto ora al busto di Sommeiller, egregiamente modellato dal giovane Debarbieri Giacomo.

I letti in ferro vuoto del Carbone si fanno ammirare per finitezza, per ottima verniciatura e per grazia di forme. Anche il Pastore espone un elegantissimo letto in ferro vuoto.

Il Doglio eseguisce con molta perfezione ogni sorta di misure in legno.

La fotografia ci presenta alcune pregevoli novità.

Il Le Lieure vien primo; il suo quadro di piccoli smalti fotografati apre una nuova via all'industria, ed il saggio di foto-incisione ci rivela un nuovo secreto strappato dalla scienza alla natura; la foto-incisione, come lo indica il suo nome, si serve della luce non per avar un'immagine riprodotta in chiaro oscuro, ma per averne un'incisione che serve poi per la stampa come una lastra di rame incisa.

Lasciamo al lettore il meditare le conseguenze immense che si possono trarre da un simile trovato, e lasciamo immaginare quante difficoltà abbia dovuto superare il Le Lieure per ottenere un tale splendido risultato.

Anche il Mazzocca ci presenta una nuova ed utile applicazione della fotografia nei suoi ritratti fotografici applicati sullo smalto e cotti al forno.

Meritano pure ampi elogi i signori Tevo per le loro microdipinture cioè fotografie in colore.

---

(12) (V. Num. 270)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

—(o)—

XIV.

Il cardinale Richelieu, nato nel 1585, aveva allora presso a cinquantun'anno, ma all'aspetto ognuno glie ne avrebbe dato oltre ai sessanta. Delicatissimo sempre di salute, fin da' suoi giovani anni, già attaccato, a quest'epoca in cui si svolge il nostro racconto, da quel male che sette anni di poi doveva trarlo al sepolcro, ma non poteva pur mai infiacchirne l'animo, nè indebolirne la mente, nè temperarne la crudeltà del carattere; egli era curvo di petto, già quasi intieramente canuto di capelli e di barba, di cui, all'usanza del tempo, portava i baffi ed il pizzo al mento; pallido di carnagione, corrugato di pelle, magro, con tutte le apparenze della vecchiaia. Non aveva di giovane più che gli occhi, i quali possedevano quello sguardo incisivo, penetrante onde viene incussa soggezione in chi è fissato, quasi lo si sentisse entrar giù a leggergli nel più segreto della coscienza. Del resto aveva figura mobilissima che da un momento all'altro cambiava da non parer più quella stessa: muto e riflessivo, lo si diceva un uomo stanco del mondo, del quale la nota precipua del carattere fosse la melanconia; un istante di poi appariva allegro e ridente con una certa bonarietà che si sarebbe detta sincera, ed allora si mostrava ringiovanito, non che d'anni, di lustri. Con tutti affabile per abitudine, con coloro di cui aveva qualche bisogno e che voleva guadagnare ai suoi interessi, era affabilissimo; tanto da essere la sua una vera seduzione.

Ma dissimulatore abilissimo, sapeva, per nascondere i suoi sentimenti, comandare a quella sua mobile fisonomia, a quella sua gentilezza di maniere, perfino a quell'acuta lama del suo sguardo che riusciva ad avvolgere in una guaina di benignità, per così dire, allora appunto che meglio stava per trafiggere; onde la regina madre soleva dire che il Cardinale era per natura infinto e traditore come i gatti, pei quali tutti sanno ch'egli aveva una straordinaria passione.

Secondo quello che usava quasi sempre, allo entrare dei nostri due personaggi, il Cardinale stava seduto presso a una finestra dando le spalle alla medesima, così che la luce percotesse di pieno sulla faccia di chi gli andava a parlare, e lasciasse di lui nella penombra i tratti; ed aveva innanzi a sè una specie di scrivania su cui un'infinità di carte e ad un lato la seggiola alla quale sedeva poc'anzi il segretario che soleva scrivere sotto la dettatura del ministro, e sul piano della tavola a quel punto un foglio con sopravi dello scritto interrotto a mezzo.

Come di solito pure, Richelieu vestiva una lunga tonaca di color rosso, insegna della sua dignità cardinalizia, alla quale ci teneva di molto, ed aveva in capo un berretto da chierico tutto rosso del pari, abbigliamento che lo aveva fatto chiamare dal volgo l'*Eminenza rossa*, come la tonaca da cappuccino del padre Giuseppe, *alter ego* del Cardinale, aveva fatto dare a quest'anima dannata del ministro il nomignolo di *Eminenza grigia*. I nemici di Richelieu dicevano che questi soleva portare quella rossa vestimenta perchè non si vedesse il sangue — ed il più nobile sangue della Francia — in cui s'era con crudeltà macchiato, per togliersi dinanzi ogni inciampo alla sua ambizione ed alla sua prepotenza. In mezzo a tutto quello scarlatto spiccava più bianco il pallore delle sue guancie, pareva più sofferente l'espressione del suo viso dimagrato, aveva un non so che di mite e di rassegnato l'espressione della sua fisionomia, che di certo a chi primamente lo vedesse stranamente contrastava coll'idea che, dietro le opere e la fama, egli s'era fatto di quella potente e terribile individualità. Sulle sue ginocchia teneva uno dei suoi gatti favoriti, tutto bianco, col musino del quale un precursore di Lavater avrebbe potuto trovare qualche analogia nel viso dal mento appuntato del Cardinale, e ne veniva dolcemente accarezzando la schiena con una delle sue mani delicate, bianche, come dicevano i Francesi, da prete insieme e da donna.

Appena entrarono i due gentiluomini, Richelieu saettò su di loro uno sguardo vivo ed acuto che, colla rapidità dell'elettrica scintilla, scorse la faccia terrea e cupa di Tournebide e la figura aventata ed allegra di Chavannes, e poi si estinse per lasciar l'occhio freddo e senza espressione; ma le sue labbra si schiusero ad un sorriso pieno d'affabilità; e fu con moto d'amorevole gentilezza ch'egli tese la mano verso i due nuovi venuti, come era pure suo costume di fare verso chiunque andasse a colloquire con lui.

— Avanti, signori miei; avanti, miei giovani allievi di Marte, che passate con tanto successo al culto di Minerva, senza abbandonare il primo.

Era una delle debolezze di Richelieu, che la pretendeva a letterato e poeta, di fare un grande abuso di immagini, espressioni e paragoni mitologici: cosa d'altronde comune a tutte le persone colte di quell'epoca.

I due ufficiali si inchinarono, toccarono con reverenza la mano che loro veniva porta, e stettero, dritti, in rispettosa

Il Montabone ci dimostra colle sue stupende fotografie dipinte all'acquerello, fin dove possa giungere la perfezione in questo genere.

I fratelli Levera tengono ormai un posto così importante nell'industria italiana che è quasi vano il tenerne discorso.

La loro attività è incredibile; non contenti di aver dato il più ampio sviluppo alla fabbricazione dei mobili in legno ed in ferro, vi unirono la fusione dei bronzi, la tessitura delle stoffe dei mobili, ed in ogni parte riescirono alla perfezione; fra gli oggetti da essi esposti è da ammirarsi specialmente una credenza per sala da pranzo scolpita, in noce, in cui non si sa se debbasi più lodare la bellezza del disegno o la finitezza dell'esecuzione.

L'arte dell'orafo tiene un posto assai importante in Torino. È peccato che alcuni dei principali industriali di tal genere si siano astenuti dall'esporre; mancano Musy, Bellezza, Borani, Pernetti.... non ostante queste mancanze, anche questa parte d'esposizione è piena d'interesse.

Gli oggetti esposti dai signori Twerembold si distinguono come sempre per buon gusto, novità di disegno e ricchezza.

Il signor Mazzini (chi lo direbbe con tal nome?) può contentare colle sue croci e decorazioni tutti i cavalieri, baroni e marchesi presenti e futuri, ed il Giacomo Barretta ci dimostra col fatto che anche a Torino si lavorano a perfezione le filigrane in oro ed argento, del pari che a Genova e Vercelli antiche maestre di tal leggiadro genere di lavoro.

In una modesta vetrina sta la esposizione del signor Sbiglio, che pure è di primaria importanza, poichè c'indica che anche a Torino si fanno belle e variate catene di orologio per cui finora dovevasi ricorrere a Lione.

Lo Strauss ebbe il merito di portare dalle rive del Danubio su quelle della Dora l'industria dell'ambra e della schiuma di mare. La sua esposizione ci dimostra che esso ormai raggiunge la perfezione.

Il Vezzosi ci presenta un album con pietre preziose, musaici ed oro scolpito; tuttavia qui l'arte vince la ricchezza della materia.

Il Perotti di Torino riempì un grosso vuoto nelle industrie italiane. Da assai tempo si costruivano in Italia i pianoforti, ma finora le meccaniche si dovevano far venire con gran spesa da Parigi. Esso compì ottimamente tal vuoto; ecco un gran merito.

I piano-forti ed *armonium* del sig. Giuseppe Mola, fabbricante in Torino, meritano speciale considerazione, sia per la perfetta costruzione che, a detta degli stessi intelligenti, nulla lascierebbe a desiderare, e sia pure per la relativa modicità dei prezzi.

Un ottimo successo ottenne pure questo fabbricante nella attuale Esposizione milanese, ove ebbe la ventura di vendere uno de' suoi *armonium* al ministro di agricoltura; se gli antichi agricoltori si servivano delle cornamuse, in questi tempi di *progresso* è giusto ricorrano agli *armonium*.

Del Caldera e Brossa che esposero un melopiano, non è d'uopo parlarne; *fama volat*, diremo solo che la perfezione dell'esecuzione è pari all'importanza della nuova invenzione.

Il Chiappo, il Roessler, il Deponti, il Fasella, il Borra e l'Almonino, tutti di Torino, ci dimostrano come per l'industria dei pianoforti siamo oramai emancipati dall'estero. Tanto progresso si è fatto in questo genere che già molti dei pianoforti di Torino sono esportati all'estero, come molti altri sono venduti in Italia sotto nome di fabbriche straniere — scusabile inganno, perchè soddisfa la mania di coloro che nulla trovano di buono all'infuori di quanto porta un nome forestiero.

Il Pelitti di Milano ebbe pur esso il merito di emanciparci completamente per gli istrumenti musicali di ottone dalle fabbriche straniere che fino a pochi anni fa erano ancor padroni del nostro mercato.

Il Garginlo Giuseppe, che tiene un posto principalissimo nell'industria dei mobili intarsiati di Sorrento, espose uno dei suoi capolavori con un cassettino in mosaico in legno. Il Garginlo colle sue esportazioni fa risuonare lodato il nome italiano in America, in Russia ed in Inghilterra.

Qui troviamo nuovamente il sig. Colla, che coi suoi bronzi d'arte, colle sue ghise perfettamente fuse, ha raggiunto il sommo dell'arte.

Un'altra industria che in questi anni fece immensi progressi da noi si è quella dei lampadari e girandole in ottone e alpacca. Il signor Grixoni espose un vero capolavoro nel genere, dimostrandoci così che ha raggiunto il sommo dell'arte. (*Continua*)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Dichiarazione del peso sui documenti di trasporto.

Allo scopo di far cessare un abuso fin qui tollerato dalle Stazioni coll'accettare a partenza i documenti di trasporto, sia senza dichiarazione di peso, sia con indicazione del medesimo ma sotto la condizione « da verificarsi », l'Amministrazione si trova in obbligo, a scanso d'ogni contestazione, di richiamare il commercio all'osservanza dell'articolo 70 delle vigenti tariffe e condizioni dei trasporti, approvate con R. decreto 26 settembre 1860, in cui è prescritto che per ottenere il trasporto di merci e di altri oggetti, è necessaria la presentazione di una richiesta (bollettino di spedizione o lettera di porto) sulla quale, fra le altre indicazioni da esporsi dallo speditore, deve esservi anche quella del peso.

In conseguenza, la dichiarazione del peso colla condizione *da verificarsi* o *salvo verifica*, non potendosi ritenere come una dichiarazione positiva del peso, così le Stazioni rifiuteranno d'or innanzi i Bollettini di spedizione e le Lettere di porto in cui siasi dal mittente dichiarato il peso condizionatamente, ed esigeranno invece che il peso stesso sia esattamente dichiarato e senza condizione veruna.

Nel caso poi che il mittente, o non fosse in grado di dichiarare il peso con esattezza, oppure preferisse che la pesatura venisse eseguita dall'Amministrazione, e ciò specialmente affine di non incorrere nelle penalità per le false dichiarazioni, le Stazioni accetteranno i Bollettini di spedizione e le Lettere di porto, ma *senza alcuna indicazione di peso*, ed esigeranno che il mittente vi faccia invece la seguente dichiarazione: *Si domanda la pesatura d'ufficio contro pagamento della relativa tassa.*

La tassa predetta (da commisurarsi a senso dell'art. 33 delle suddette vigenti tariffe, cioè L. 1 50 per ogni vagone, e L. 0 10 per quintale, pei colli che si pesano separatamente) dovrà esser pagata a partenza, se trattasi di trasporto in affrancato; oppure verrà aggravata sulla spedizione, se trattasi di trasporto in assegnato.

Andranno per altro *esenti* dalla tassa di pesatura *a partenza* i trasporti di merci a *grande* velocità di un peso inferiore a chilogrammi 50, accordandosi esclusivamente per siffatti trasporti la pesatura gratuita.

Torino, 25 settembre 1871.

La Direzione generale.

Da una lettera berlinese scritta da persona che per la sua posizione è certamente bene informata, togliamo il seguente brano:

« Qua non si è per nulla veduto di mal occhio che ai banchetti di Torino si sieno scambiate parole amichevoli fra i rappresentanti la Francia e l'Italia; nei nostri circoli diplomatici si capisce troppo bene essere per lungo tempo impossibile un' alleanza franco-itala, perchè la questione romana formerà sempre un soggetto serio di dissidio e perchè i vostri interessi commerciali e lo sviluppo delle vostre industrie sono prodotti a scapito assoluto della Francia. In questo momento noi desideriamo pace e tranquillità, e ci fa piacere che non vi sia troppa tensione fra Roma e Parigi, perchè, ove una tale tensione potesse tradursi in vie di fatto, noi saremmo tosto o tardi obbligati d'intervenire.

« Del resto le relazioni del nostro Gabinetto con quello italiano sono oltremodo cordiali, e a darvene una prova avrà certo giovato la gita fatta a Verona dall'incaricato di affari prussiano che andò a ossequiarvi S. M. E non fu naturalmente una gita casuale. » (*Gazz. d'It.*).

Da un nostro corrispondente speciale in Monaco riceviamo la seguente notizia:

« Qui in Germania anche gli ultramontani non hanno più fede nel ritorno del potere temporale del Papa. In prova di ciò vi basti sapere che il banchiere Wild fece giorni indietro un annunzio in tutti i giornali che cambia la rendita pontificia in italiana. Voi non potete avere un'idea quale massa di titoli gli giunga giornalmente di consolidato papale che egli cambia con italiano.

« Questo sintomo è evidentemente molto rimarchevole. » (*Id.*).

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 27 settembre.

Un ingegno bizzarro, vedendo che le mutazioni dei Governi in Francia non producono mai miglioramento nella condizione dei governati, ebbe a dire: « quanto più le cose cambiano, tanto più rimane lo stesso il nostro stato. » Sarebbe stato meno arguto, ma più giusto il dire: « Quanto più le cose cambiano, tanto peggiore diviene il nostro stato. » Dopo ogni rivoluzione, in ogni ramo di amministrazione si fa un passo indietro. Diminuisce la libertà, crescono le imposte, il bilancio è più greve, i disordini aumentano, si accumulano gli errori, si ruba, si pervertisce il senso morale. Le disposizioni dell'amministrazione francese, che solevasi dire oggetto di ammirazione e d'invidia in tutta l'Europa, dimostrarono negli ultimi quattordici mesi tanta insipienza, confusione e prevaricazione che nessuno la proporrebbe più a modello alle altre nazioni. È divenuto evidente che quell'armonico e grandioso edifizio non era bello che nell'apparenza e che per renderlo utile fa d'uopo rifarlo di pianta.

Ognuno ha visto la negligenza con cui si fecero i preparativi della guerra e la mancanza di ogni cosa che si manifestò sin dal principio. Fu necessario acquistare immediatamente ed a qualunque costo delle armi e delle munizioni, che non trovavansi nei magazzini, nè potevansi trovare nei mercati esteri. Le inchieste fatte sui contratti hanno dimostrato molte turpitudini, uomini i più immeritevoli di fiducia ebbero commissioni a prezzi esorbitanti, mentre si rigettavano buone offerte di industriali di Birmingham. Fra i contrattanti erano donne, decottori, due deputati. Lo Stato fu ingannato, defraudato, rubato in ogni modo e per ogni specie di contratto. Nessuna guarentigia, nissun sindacato. Gli ufficiali pubblici adoperavano a loro capriccio, senza alcun intervento delle autorità, tranne il caso di approvare e sottoscrivere ciò che s'era fatto. Gli Inglesi si ricorderanno per un pezzo di quello sciame di avoltoi che calò sui loro mercati e i Francesi non dimenticheranno mai ciò che loro costò.

Certamente i ministri del Governo imperiale, specialmente il maresciallo Lebœuf e il conte Palikao, commisero grandi errori e la loro negligenza produsse degli effetti cui non producono sempre le più prave intenzioni. Certamente il Gambetta, ministro della guerra e dittatore, commise un errore anche più maiuscolo eccitando alla continuazione di una guerra per cui mancavano armi, provvigioni e soldati, e non poteva ignorare questa mancanza giacchè fece i più precipitati e imprudenti provvedimenti per rimediarvi. E tuttavia sarebbe ingiustizia l'imputare, come usano fare i partiti, solo all'impero e al Governo della difesa nazionale le calamità e i disordini. Dobbiamo guardar più in là, ricercare cause più remote di quelle che allega la passione di parte.

Dobbiamo cominciare coll'ammettere che in ogni contrada la guerra ingenerano abusi di quella specie. Non sono essi proprii soltanto della Francia e la Russia sono divenuti una vera consuetudine. Se ne commisero egualmente sotto la prima repubblica e il primo impero della Francia. Gli speculatori si fecero allora ricchi di proibiti guadagni. Napoleone ne processò e fece fucilare alcuni e la Ristorazione obbligò altri alla restituzione. Il probo e severo Luigi Filippo represse dei disordini di questa natura, onde ebbero ad occuparsi spesso le Corti, e persino un ministro fu pagato perchè facesse delle concessioni per alcune miniere. Gli uomini del suo tempo rammentano sorridendo i famosi schioppi Gisquet con cui fu armata la guardia nazionale, un'arme traditrice, la quale, dicesi, sparava dal calcio.

Il processo del Teste avacciò la rivoluzione del 1848 assai più che non abbia fatto la congiura dei banchetti e fornì argomenti all'opposizione per chiedere la riforma elettorale. Finalmente anche l'amministrazione della città di Parigi, quantunque affidata all'onesto conte di Rambuteau, produsse la sua buona parte di scandali e un bel giorno si seppe che la via la quale porta il nome di quello stimabile prefetto della Senna aveva una curva, perchè un fabbricante di lampade faceva parte dei suoi guadagni a un alto impiegato del palazzo civico. Alcuni regalucci bastarono per far deviare una via nell'interesse di una persona. Ma l'arte era allora bambina crebbe appresso e i nuovi baluardi di Parigi provano che sotto il secondo impero aveva toccato la virilità. Bisogna confessare tuttavia che se l'impero la fece grandeggiare, non fu esso che la concepì.

Verso il fine della guerra si parlò altamente di riforme; dicevasi anzi che ogni cosa voleva essere riformata. Si andava troppo avanti dicendo *ogni cosa*, ma come mai ora non si parla più di nulla? La ragione è semplice.

A quel tempo la rivoluzione era tuttavia in progresso, il che significa che ciascuno desiderava il posto del vicino che non aveva ancora occupato, o non vi si era solidamente stabilito. Si operarono alcune mutazioni, alcuni vecchi ufficiali, troppo profondamente compromessi politicamente, o troppo fedeli al loro dovere, furono rimossi affinchè lasciassero il posto ad altri. Questi e' loro amici dichiararono incontanente dritto ciò che il giorno prima avevano dichiarato torto e in virtù della loro posizione contrassero immediatamente gli abiti del loro ufficio e si mostrarono in tal guisa degni di entrare nel dotto e sacro corpo degli ufficiali dello Stato. I riformatori erano in carica, dunque era svanito ogni motivo di riformare.

L'amministrazione militare di cui s'è detto tanto male, più male che non meritasse, e a cui si attribuirono in gran parte le disfatte, non è più minacciata, è esposta solamento ad un sindacato non meno illusorio che prima. Il dicastero della guerra, onde uscirono, come dal vaso di Pandora, tutte le buone e le cattive carabine, le buone e le cattive cartucce degli eserciti della Loira, dei campi di Nevers, Tolosa e Conlie, scosso un istante cominciò a raffermarsi e si rinforza solidamente coll'introduzione di nuovi elementi giudiziosamente scelti fra gli uomini favoriti dal nuovo reggimento. Che non si disse degli applicati militari delle ambasciate, degli ambasciatori stessi, dei loro segretari e dei ministri plenipotenziari? Volevasi una riforma radicale nel servizio diplomatico e si fece per ciò che concerne i capi. Ma non pare che il Governo francese sia ora servito meglio dai nuovi suoi rappresentanti e più fortunato nelle sue alleanze. I tempi non sono favorevoli.

Ma che si fa relativamente agli applicati militari? Inviansi ufficiali esperti, preparati da lunghi studi? Niente affatto, la scelta si fa tra giovani che abbiano amici potenti, l'amicizia e il favore possono più assai che il merito ed io conosco un amabile ufficiale di 23 anni cui sarà affidato uno dei più importanti e difficili posti. Mi ricorda che nel 1866 il colonnello Merlin, che presiede ora il terzo consiglio militare di Versailles, tornato da Vienna, ove trovavasi come applicato militare, giudicava l'esercito austriaco molto superiore al prussiano e avvisava che la Prussia, senza la alleanza dell'Italia, sarebbe stata disfatta. Se un uomo spassionato e ingegnoso come il colonnello Merlin prendeva di cotali granchi, quali errori non commetterà la Francia affidando ad un giovanetto di 23 anni la cura di dare dei ragguagli sulla forza militare delle grandi potenze?

Nelle prime tornate dell'Assemblea di Bordeaux si pose in campo la riduzione delle spese dell'amministrazione centrale. Dopo d'allora il Governo promise alla Camera di far economie per 200 milioni, e non un quarto se ne farà. Quando si trattava di ridurre lo stato maggiore degli ufficiali si scoperse che tutti i subordinati avevano dei protettori e volevansi rispettare i dritti acquistati. Buona cosa è il rispetto per gl'interessi di tutti quando gl'interessati sono utili, ma quale utilità recano mai al paese tanti uomini educati, i quali potrebbero campare collo studio e il lavoro, e vengono invece ai loro uffici per chiacchierare cinque o sei ore al giorno intorno alle cose della giornata, leggere giornali, comporre articoli o commedie, copiare cinque o sei lettere, porre alcune cifre in registri e ricevere in compenso una modica provvisione? Perchè mai, dimandava un forestiero, in Francia, ove si fa ogni cosa sì bene, il più semplice affare è sì lentamente spedito?

E un accorto ufficiale rispose: perchè vi sono troppi impiegati, e questo stesso ufficiale dichiarò non poterne pur congedare uno, per le raccomandazioni dei potenti, non potere diminuire il numero degl'impiegati che licenziandosi esso stesso. Tutti in Francia vogliono una paga dal Governo. Gli ufficiali formano una falange di 500,000 uomini. Ognuno di essi si crede superiore alla sfera volgare, in possesso di una parcella di autorità, cui fa pesare ad ogni momento, è duro, altiero ed insolente, non serve il pubblico ma il suo padrone. Non pare che sia fatto egli per l'impiego, ma l'impiego per lui. Hanno tale idea dell'eguaglianza che credono sempre dover dominare il vicino, e questo sentimento toccò l'apice della tirannide durante il regno della guardia nazionale.

Il ministro delle finanze, Achille Fould, pensò un tratto seriamente di riformare l'amministrazione, e specialmente in ciò che concerneva i suoi subordinati. Aveva udito sparlare molto degli impiegati postali, e, come il califfo Arun-Al Raschid, volle giudicare da sè stesso. Accompagnato dal direttore generale, Vandale, entrò un giorno in uno degli uffizi di Parigi e chiese modestamente alcuno di quei ragguagli che ogni impiegato deve dare al pubblico. L'impiegato, che stava leggendo, non diede risposta. Il ministro ripetè la questione, e l'impiegato, rinnegata la pazienza, rispose villanamente. Non sappiamo se, come il califfo, il ministro abbia congedato l'impiegato, probabilmente è tuttavia in carica. La posta è uno dei servizi fatti più male in Francia. Durante il Comune nessun servizio regolare postale fu stabilito a Versailles. Si facevano cambiamenti continui di cui il pubblico non sapeva nulla. Se si chiedevano informazioni, uno non sapeva ciò che faceva l'altro, e meno ancora ciò che pensasse il capo.

L'altro giorno, dopo la deliberazione della Assemblea di accrescere il prezzo delle lettere, l'ufficio postale emise francobolli di 25 centesimi e di 15 centesimi, in sostituzione di quelli di 20 e di 10. Furono fatti dello stesso colore e come il prezzo è segnato in caratteri microscopici, sono infiniti gli errori e generali le lagnanze. Straordinaria è la confusione nella

---

mossa, alla distanza d'un passo dalla tavola del Cardinale.

Questi si rivolse più specialmente a Chavannes, con aspetto tutto ridente:

— Siete sempre quel grande cercator d'avventure, quel caro pazzo che non avete mai chiusa nè la bocca nè la borsa, e non sapete risparmiare nè denari nè parole; non è vero?

Chavannes, che non sapeva dove il Cardinale volesse andar a parare, arrossì alquanto e s'inchinò leggermente.

— E di avventure galanti, continuò Richelieu, non ne avete mai abbastanza eh? La gran dama ed anche la pedina....

Fece la faccia severa un momento.

— La qual cosa non so quanto bene sia per fare all'anima vostra signor duca...

Ma riprese tosto la primitiva gioviale benignità:

— Bah! Conviene bene che giovinezza abbia il suo sfogo.

Si volse bruscamente a Tournebride, interpellandolo:

— Che cosa ne dite, barone?

Tournebride s'inchinò in segno di rispettoso assentimento.

— Ho sentito parlare, ripigliò il ministro volto di nuovo a Chavannes, d'una bella guantaia qui in Amiens, che è una vera meraviglia, nel fondaco della quale capita tutta l'ufficialità francese... Benedetti francesi! sempre i medesimi... Per gli occhi d'una bella donna, che non farebbero?

Mandò un sospiro, come se rimpiangesse questo fatto, e seguitò:

— Voi siete uno dei frequentatori di quella bottega, caro duca...

Chavannes e Tournebride scambiarono una ratta occhiata.

— Ed anche voi, barone, non ostante la severità dei vostri costumi; ma già voi siete Pilade che segue dapertutto Oreste... Scommetto che di questa mattina ci siete stati: e che sì che ora stesso venite di colà.

— Vostra Eccellenza ha proprio indovinato appuntino: disse Tournebride inchinandosi con ossequio da cortigiano: noi veniamo appunto da quel luogo.

— E là: continuava il Cardinale con allegra bonarietà; ci si tengono ogni fatta discorsi. Si parla della guerra, dello Stato, del Governo della Francia, di S. M. forse anco e del suo povero ministro.

Anche lo sventato e poco riflessivo Chavannes comprese a quel punto quanto l'accorto Tournebride aveva già subodorato fin dalle prime parole del ministro riguardo alla bottega di Pomaret: cioè che già egli era informato della imprudente uscita fattavi dal duca; volse una occhiata al suo compagno, come per implorarne il soccorso, e sentendo che a lui primo toccava parlare, cominciò a dire:

— Che non si parli di Vostra Eminenza è quasi impossibile, poichè la dà sempre ogni giorno nuove cagioni di lode.

Richelieu fece ancora più benevolo quel suo sorriso.

— Ah! di lode: esclamò egli con accento di gran buon umore: voi credete, duca di Chavannes? E pare a me invece che non sempre debbano essere di elogio le parole che vi si pronunziano. La nobiltà francese, che non comprende nulla dell'opera mia e che sempre l'ha inconsultamente attraversata, trova anche colà, in qualche suo rappresentante, una voce di lamento, di biasimo, per poco non dico di rivolta.

Fece balenare nei suoi occhi un lampo vivacissimo in cui c'erano ira, potenza e ferocia, e con più acrimonia soggiunse:

— Incauti e malconsigliati!..... I loro lamenti non posso tollerare perchè m'infastidiscono e sono cagione altresì di scandalo: meno ancora il biasimo, perchè debbo ad ogni costo far rispettata, non la mia povera persona, ma quest'alta dignità onde S. M. mi volle insignito e che rappresenta la Maestà medesima del nostro augusto re: la rivolta poi..... oh quanto alla rivolta, da qualunque parte venga, qualunque bandiera inalberi, di qualunque nome si valga sono pronto a schiacciare.

Chavannes impallidì alquanto. Tournebride rispose con un inchino da cortigiano:

— E così faccia per sempre V. E. a gloria maggiore del Regno e servizio di S. M. Ma non sempre chi osa parlare con riverenza minore di quella che vi è dovuta, lo fa per cagione di malo animo che nutra contro voi; talvolta sotto alcuno di tali discorsi, che parrebbero d'un vostro nemico, nasconde il suo zelo e la sua ammirazione per V. E. un uomo devotissimo alla vostra opera ed ai vostri interessi.

Il duca sollecitato a parlare da eloquenti sguardi che gli slanciava di sottecchi il suo compagno, tornò allora ad intromettersi nel discorso:

— E così precisamente avvenne questa mattina ad uno dei vostri più devoti servi ed ammiratori di cui V. E. non può accogliere il menomo dubbio.

Il Cardinale lisciando sempre il dorso del gattino che teneva sulle ginocchia e facendo seria di subito la faccia, nel punto che fissava il duca, interruppe dimandando bruscamente:

— Chi?

Senza dubbio Chavannes non mancava di coraggio; quando spingeva al galoppo il suo cavallo addosso al nemico, il suo cuore non palpitava più del consueto; quando si udiva passare sopra il capo il rombo della palla da cannone, non gli tremavano menomamente i nervi; ma sì questi gli tremarono, sì il cuore gli palpitò violentemente, quando con un nuovo inchino rispose al ministro che gli teneva fisso sul volto quel suo sguardo chiaro e penetrativo:

— Io stesso, Eminenza.

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

distribuzione delle lettere e specialmente dei giornali. Talvolta me ne capita uno che errò 42 ore per Parigi prima di giungere nelle mie mani. La posta non è considerata qua come un servizio del pubblico, ma come un introito dello Stato, non si pensa ad agevolare e moltiplicare le comunicazioni, ma a spremere quanto più denaro si può. Dicasi lo stesso del servizio telegrafico, il quale fuori dei grandi centri, è più pigro ancora della posta. Quando dopo la guerra civile fu riordinato il servizio telegrafico, una nota della gazzetta ufficiale informò il pubblico che il servizio era stato restituito come prima della guerra. E ciò era falso, poichè molti uffizi furono soppressi o almeno non vi si lavora ancora.

Fra le riforme poste all'ordine del giorno spiccava quella dell'abolizione delle sotto-prefetture. La Camera l'invocò altamente, poichè il sottoprefetto fa l'ufficio della quinta ruota del carro. Ordinariamente il lavoro è compiuto dal segretario e si potrebbe senz'alcun inconveniente domandarlo interamente alla prefettura. Inoltre la legge sul decentramento stata testè vinta renderà ancora più inutile l'azione del sottoprefetto. Il calore poi con cui l'Assemblea accolse a prima giunta la proposta scemò sensibilmente il giorno che il ministro dell'interno, Picard, rimproverato di aver fatto nomine a posti vacanti, rispose ai suoi accusatori che egli avrebbe dovuto fare molto davvantaggio se avesse dato ascolto a tutte le raccomandazioni dei deputati confratelli.

L'Assemblea sorrise e non fu più questione di abolizione di sottoprefetti, giacchè i deputati proteggono tanti sottoprefetti. Il favoritismo è un cancro di tutti i Governi della Francia e il presente non ne è più scevro che gli altri. La malattia è endemica e da essa provengono molti altri mali. La riforma amministrativa non si può compiere che con una mano di ferro, ma una mano di ferro suppone un governo autorevole, che desideri onestamente la riforma. Il problema è insomma molto complicato e non si seppe ancora risolverlo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 1 *ottobre*.

Secondo le mie informazioni, il Ministero della Real Casa avrebbe fatto conoscere al Governo in questi ultimi giorni le sue vedute definitive intorno allo insediamento in Roma, così del Ministero stesso, come delle varie dipendenze e degli uffici di Corte.

Le conclusioni sarebbero tutt' altro che liete; o per difetto di struttura dei locali (di quel benedetto Quirinale sopra tutto), o per desiderio di certa larghezza, od infine per iscrupolo di occupare certi edifizi, il risultato degli studi fatti sarebbe la insufficienza dei piani attuali.

Altra e non lieve difficoltà che si aggiunge al còmpito del Gadda e della ormai famosa Commissione pel trasferimento. Tant'è che in mezzo a tante contrarietà fa di bel nuovo capolino il progetto di rinunciare una buona volta al provvisorio e di pigliare arditamente la iniziativa di nuove costruzioni, come si è fatto dal Sella, e come si dovrà del resto fare necessariamente per molte altre amministrazioni.

Pochi giorni fa espressi il dubbio che potesse senz'altro attuarsi la parificazione dell'Università di Roma alle altre Università del Regno.

Debbo oggi modificare la mia informazione, constandomi che il Correnti, sotto la pressione di notevoli influenze, e sopra tutto sulla considerazione della urgenza che ogni cosa fosse definita prima della riapertura dell'anno scolastico, ha risoluto di troncare gl'indugi e di procedere senza più a quelle misure. Così se, come si prevede, alcuno degli attuali professori vorrà ritirarsi per iscrupolo del giuramento, lo si potrà surrogare prima che le scuole si aprano.

Il ministro Castagnola ha fatto venire a Roma il Direttore generale della statistica, cav. Raccioppi, per definire col suo concorso le ultime disposizioni a prendersi per l'esecuzione del censimento generale della popolazione, che dovrà aver luogo, come si sa, il 31 dicembre di quest'anno. Poichè è stato votato questo assai discutibile dispendio, i contribuenti vedranno almeno con piacere, che la somma stanziata, non so se in tre o quattro cento mila franchi, è stata riconosciuta sufficiente a coprire tutte le spese.

D'altra parte mi danno non troppo liete novelle dell'Economato, il quale dal trambusto del trasferimento ha ricevuto l'ultimo colpo, e deve sostenere liti od accettare onerose transazioni per poter trasferire in pace i suoi penati a Roma.

Per il trasferimento della Corte dei conti, la quale non trovò un locale, eppure non potrebbe senza inconvenienti rimanere lontana dal centro delle amministrazioni, è stato deciso, così mi si afferma, che per ora vengano i consiglieri, e che gli uffizi subalterni rimangano frattanto a Firenze. La notizia mi viene da buona fonte ma vorrei poterne dubitare, perchè non mi pare che questo sia il modo migliore di conseguire lo scopo al quale si mira.

Intorno alla quistione delle Università di Roma e di Padova, di cui ci parla il nostro corrispondente, troviamo nell'*Opinione*, giunta questa mattina, la seguente notizia:

« Siamo assicurati che nel Consiglio dei ministri fu deliberato che la quistione della parificazione delle Università di Roma e di Padova debba essere recata dinnanzi al Parlamento e non definita con decreto reale. »

L'*Unità Cattolica* annunzia che il Santo Padre ha destinato in sollievo dei danneggiati dall'incendio di San Salvario, la somma di lire *due mila*.

Scrive l'*Italie* che il Papa, informato che certi ingegneri municipali avevano bisogno di penetrare in alcuni conventi e monasteri per le operazioni relative ai lavori della città ha ordinato che si lascino entrare liberamente in ogni luogo dove si presentino.

Scrivono da Roma alla *Lombardia*:

« Ho voluto appurare le voci che corrono di segrete trattative fra il nostro Governo e la Santa Sede e mi fu assicurato che esse sono verissime, ma non hanno che uno scopo limitato, poichè a niuno può cadere in mente, essere possibile una riconciliazione col Vaticano. Per quanto le disillusioni abbiano temperato l'acrimonia che contro il regno d'Italia dimostravasi nelle sale del Vaticano, prima che in esso si apra cammino l'idea della riconciliazione ci vorrà di molto e forse non è questo poi un male che finisca tanto per nuocerci. »

NOTIZIE COMPENDIATE.

Il sig. Gambetta ha diretto agli organizzatori del Congresso di Losanna una lettera che non ebbe l'onore d'essere letta in seduta pubblica, perchè contiene una critica onesta e leale di quel certo « cosmopolitismo vago » che fu, per così dire, l'anima di quelle tempestose riunioni.

I fogli francesi però non mancarono di pubblicarla. Eccola:

« Io non sono mai stato un fervido partigiano delle idee e dei principii del cosmopolitismo. Essi hanno qualche cosa di troppo vago, troppo ideale, malgrado certe tinte brillanti e speciose. Io credo che il loro più certo effetto sia quello di cancellare o sminuzzar troppo l'amore della patria ed il dovere della responsabilità civile.

« Nella situazione attuale del paese nostro, importa al contrario che gli animi si riuniscano più che mai a principii di devozione nazionale, e ricerchino le loro risorse nell'idea francese.

« Amo troppo il mio paese per sacrificare una parte qualunque della sua prosperità o della sua forza ad un sistema, per quanto sia o possa parere generoso.

« GAMBETTA. »

Nella seduta che tenne giovedì la Commissione di permanenza si trattò specialmente dell'Internazionale.

Un membro di quella Commissione, antico funzionario sotto l'impero, ha insistito presso il signor Lambrecth perchè il Governo, invece di prestare tutta la sua attenzione alle pretese mene bonapartiste, si occupasse anche di quanto succedeva a Losanna. Il signor Lambrecth rispose che il Governo non poteva far altro che tener dietro ai discorsi pronunziati in seno del Congresso di Losanna, prenderne nota con diligente cura, e far tesoro degli insegnamenti pratici che da quelli se ne potrebbe ritrarre.

Nei circoli diplomatici si vuol sapere, scrivono da Vienna, che le relazioni tra le Corti di Berlino e Pietroborgo si sono di molto raffreddate dopo il convegno dei due imperatori d'Austria e Germania in Salisburgo. Quale indizio di tale raffreddamento il *Tagblatt* accenna al fatto che il progetto di viaggio dell'imperatore Guglielmo a Pietroborgo, che qualche tempo fa era quasi deciso, ora è completamente dimesso.

Si ha da Monaco che il deputato Kolb ha presentato alla Camera una proposta con cui chiede che si avanzi preghiera al re, onde venga presentato al Parlamento un progetto di legge intorno alla separazione della Chiesa dallo Stato.

Un telegramma da Zagabria, 29, dice: A cagione della intrapresa coscrizione in Fiume regna grande agitazione; masse di popolo con bandiere nere percorrono le vie; il conte supremo del Comitato diede la dimissione.

CRONACA NERA.

Ieri venne raccolto dalle acque del fiume Po il cadavere di un uomo sui 65 anni, di professione raccoglitore di sabbia. Egli pare si sia annegato cadendo dalla propria barchetta in istato di ubbriachezza.

— Ieri sera, verso le 8, vicino alla Madonna di Campagna, il lavandaio M..., d'anni 60, mentre saliva sul proprio carro pieno di biancheria, cadeva disgraziatamente sotto una ruota e si rompeva una gamba. Fu ricoverato allo spedale di San Giovanni.

— Ignoti ladri tentarono di entrare la scorsa notte nel negozio da forniture militari di R..., in via dell'Ospedale, ma, sturbati nel più bello, dovettero darsela a gambe.

— Gli arrestati furono 19, fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 1 *ottobre*.

Il re venne ricevuto entusiasticamente in tutte le città da Logrono a Madrid. Nella città di Signenza il vescovo e tutto il clero lo ricevettero alla porta della cattedrale. Il re entrò oggi a Madrid. La regina, il governo, i deputati residenti a Madrid, e le autorità lo ricevettero alla stazione, da cui fino al palazzo una immensa folla lo acclamò vivamente.

Bologna, 2 *ottobre*.

Stamane venne inaugurato il Museo civico. Parlarono il sindaco, Worsae e Zannoni, direttore degli scavi della Certosa, alla presenza del prefetto e di numerosi invitati.

Cork, 2 *ottobre*.

Avvenne un conflitto fra una pattuglia di polizia ed alcuni individui che credonsi feniani. Si spararono colpi di revolver. Un agente di polizia venne ferito. Tre persone furono arrestate.

Nuova York, 1 *ottobre*.

Boutwel ordinò la vendita di otto milioni d'oro e la compera di otto milioni di buoni.

Londra, 2 *ottobre*.

La nave italiana *Loreto* naufragò presso Grimsby. Nove uomini perirono; il capitano e cinque altri furono salvati.

La nave russa *Danelly* affondò presso Tynemouth. L'equipaggio fu salvato.

Tempesta violentissima nelle coste; molti sinistri marittimi.

In tutte le chiese cattoliche si fecero ieri preghiere in favore del Papa.

Roma, 2 *ottobre*.

La festa del Plebiscito venne celebrata con distribuzione di premii agli alunni delle scuole comunali sulla piazza del Campidoglio. Spettacolo commovente. Vi assistevano il Presidente del Consiglio e i ministri Ribotty e Correnti, il prefetto Gadda, il sindaco ed altre notabilità. Il Sindaco, il ministro Correnti e Placidi lessero discorsi di circostanza, ricordando ai fanciulli premiati il dovere di divenire cittadini degni di Roma. La città imbandierata; ordine perfetto.

FATTI DIVERSI

Le corse di Lugo. — Il *Ravennate* del 28, ha da Lugo i seguenti ragguagli:

Domenica sera, nelle corse a fantini del Circolo lughese, per opera iniqua di persone, che fortunatamente assicurasi non appartenere alla nostra città, poco mancò che un giovanetto di 15 anni, certo Augusto Schiacciatieci, da Cortona, fantino dei signori fratelli Valerio di Milano, non rimanesse vittima miseranda di una trama ordita per contendergli il premio delle corse, che già prevedevasi dover toccare al cavallo inglese *Jean Jacques*, da lui montato.

È certo che i guidatori degli altri cavalli avessero proposto allo Schiacciatieci di rinunziare ad una gara reale e dividere fra loro i premii di 1850 lire complessivamente. Al rifiuto del giovinetto che rispose non esser egli autorizzato a ciò, pare che i fantini avversari si accordassero di tendergli qualche trama, e tale intelligenza non fu certamente troppo segreta, se dopo averne avuto sentore lo Schiacciatieci si rivolgeva alla Direzione delle corse avvisandola del fatto.

Nè questa, mancandole dati più positivi, risparmiava di provvedere cogli unici mezzi concessi alla sua solerzia; ed infatti gli altri fantini venivano seriamente ammoniti a nulla tramare, perchè se qualche cosa fosse accaduto, oltre il sequestro dei depositi e dei cavalli, avrebbero dovuto rispondere del triste operato in faccia all'autorità giudiziaria.

Le corse delle prime batterie avevano avuto luogo senza inconvenienti; ma all'ultima decisiva fra cui si trovava il cavallo *Jean Jacques*, montato dallo Schiacciatieci, fu necessario ricominciare quattro volte la corsa per le gravi irregolarità che succedevano alla partenza, perchè gli altri due fantini cercavano con ogni modo di serrare in mezzo a loro il cavallo suddetto. Rimediato, non senza fatica, a ciò, si vide certa la vincita del *Jean Jacques*, che il fantino conduttore del Phalaris cercava allontanare dallo steccato e spingere in mezzo allo stadio, mentre il fantino del [illegible] cavallo, del Mafra, fermatosi dopo mezzo giro, attendeva il *Jean Jacques* per farlo inciampare.

Non ostante però questi due tentativi e altri non ancora ben noti, aveva lo Schiacciatieci corsi vittoriosamente due giri, quando al ricominciare dell'ultimo, alla distanza di qualche metro dal palco dell'Autorità municipale e governativa e da quello della Direzione si vide un cane di mezzana grossezza, slanciato dal centro nelle gambe del *Jean Jacques*, il quale inciampava, cadeva, travolgendo orribilmente sotto di sè il povero giovinetto.

Accorso il cav. Peruzzi, chirurgo primario con altri medici e coi suoi assistenti, si constatò una commozione cerebrale a cui aggiungevasi una copiosa e non lieve emorragia dall'orecchio interno. Avute le prime cure, colle più serie apprensioni veniva trasportato allo spedale maggiore, dove in grazia anche delle cure infaticabilmente prestategli, dopo qualche ora di gravi timori, presentava sintomi abbastanza soddisfacenti, ed ora siamo lieti d'annunciare che sembra fuori di pericolo.

Intanto l'autorità di P. S. procedeva immediatamente all'arresto dei due fantini che già d'un buon tratto erano fuori del circolo, ed alla mattina dopo gli altri che la notte eransi resi latitanti, si consegnavano in carcere, mentre nel pomeriggio era arrestato un individuo di Bagnacavallo, fortemente indiziato di aver lanciato il cane nelle gambe al *Jean Jacques*. Fidiamo ora nell'attività dei nostri magistrati, perchè si conoscano i particolari d'una trama iniqua, che, benchè ordita da persone estranee al paese, ha contristato ed indignato l'animo di tutti.

Una sottoscrizione che si va coprendo di firme è già aperta a benefizio dello Schiacciatieci ed a protesta del nefando attentato.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

La Borsa nella seconda metà del settembre volse a male; fra i prezzi della Rendita nei primi giorni del mese, e quelli degli ultimi giorni corse un divario perfino di 1,70, essendosi caduto da 64,80 a 63,10; ed il ribasso sarebbe anzi stato maggiore, se gli incassi grandissimi fattisi sulle sete non avessero fornito alle nostre piazze un prezioso concorso, sia investendosi nei titoli, sia impiegandosi in riporti a condizioni non troppo onerose.

Però anche il fatto stesso che si riportarono alcune operazioni al fine del corrente mese, ci avverte ognor più di andar guardinghi e certamente coloro che seguirono questo consiglio da noi più volte ripetuto hanno ragione di chiamarsi soddisfatti.

La crisi che noi abbiamo annunciato dover succedere in Francia si manifesta ormai con chiari sintomi; cioè l'aumento dei cambi e l'altezza dei riporti, e ciò non ostante che il governo francese abbia pagato il quarto mezzo miliardo (oltre gli interessi sui tre miliardi da pagare) non in contanti, ma in cambiali accettate dalle primarie case di Londra. Queste cambiali ammontano, secondo il *Times*, a 750 milioni e saranno rimborsabili dal governo francese nel mese di dicembre 1871 al giugno 1872; se la crisi non si manifesta prima, a quell'epoca è immancabile; diffatti la negoziazione di queste tratte ci manifesta che il tesoro francese è al secco, e che il prodotto del prestito di 2 miliardi è già consumato; inoltre il Governo è debitore verso la Banca di un miliardo e 193 milioni, cosicchè per rimborsare le dette cambiali bisognerà ricorrere a qualche nuovo espediente, a meno che si entri risolutamente nella via del corso forzoso.

Se la perdita sui biglietti della banca francese rimase finora limitata è dovuto in parte al prestito della città di Parigi, per il quale dall'estero fu mandato molto danaro per la sottoscrizione. Il solo Belgio coprì due volte l'intera cifra delle obbligazioni poste in vendita; ma siccome queste sottoscrizioni sono in gran parte opera di speculatori è facile che questi, ottenuti i titoli, li liquidino subito a Parigi guadagnandovi sopra qualche diecina di lire, e quindi ritirino i loro capitali in paese. Intanto il successo del prestito è incontestato, esso fu coperto 16 volte.

Intanto a Londra ed a Bruxelles quelle banche furono obbligate ad alzare lo sconto per salvare il loro incasso metallico; la banca di Londra dal 13 al 20 settembre vide portarsi via circa 60 milioni dei 530 che formano la sua riserva.

Ma come mai, si domanderà da alcuni, mentre è la Francia che deve pagare, la crisi si manifesta a Londra e Bruxelles?

Sarebbe lungo lo spiegare tutte le particolarità di tal fenomeno, però ci basti l'osservare due fatti; il primo si è che l'Inghilterra, il Belgio, ed alcun poco anche l'Italia trovandosi fornite di capitali abbondanti li investono in Francia o scontando (come ora accade), le cambiali del Governo francese, od acquistando titoli alla borsa di Parigi, verso cui si trovano essi debitori; però come Parigi deve pagare quell'enorme taglia di guerra alla Germania, invece di incassare i denari, li fa pagare alla sua nemica; vi sono poi cento altre circostanze, che tutte però conducono allo stesso risultato, le quali fanno riverberare la crisi di Francia su Bruxelles e Londra; per esempio, fu ottima speculazione per il banchiere belga od inglese, finchè lo sconto era al 2 o 3 per 0/0, di ottenere grosse somme di denaro, per portarle poscia a Parigi per farvi riporti al 10 od al 12 per 0/0.

In fin dei conti sarà poi la Francia che dovrà pagare tutto ed è al regolamento dei conti, cioè al primo allarme, che succederà la crisi; però bisogna pur ripetere che la Francia nei lunghi anni di sua prosperità avendo impiegato ingenti capitali rappresentati in valori esteri come Rendita e titoli di ferrovie italiani, tedeschi, spagnuoli, ecc., or restituendoli nuovamente alle rispettive nazioni, trova un prezioso sussidio di capitali; è probabile che la sola Italia in quest'anno abbia acquistato per almeno 200 milioni di valori alle borse francesi, pagandoli la gran parte col ricavo della seta venduta di cui si è esportato in pochi mesi un raccolto e mezzo, cioè tutto il raccolto del 1870 e gran parte di quello del 1871.

Borsa di Genova — 2 settembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 62 95 a 63 10.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 607.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono da 2845.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia tratte lettera a 105 1/2, denaro a 104 90.

Londra a vista lettera 26 87, denaro a 26 81.

Marenghi da 21 16 a 21 18.

Borsa di Milano — 30 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 40
» » fine pr. m.	63 70
Prestito Nazionale	81 1/2
Azioni della Banca Nazionale	2890 —
» Ferrovie Meridionali	411 —
» Regia Tabacchi	718 —
» Banca Lombarda	684 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	87 1/4
» Ferr. Meridionali	201 —
» Ferrovie Sarde	161 —
Obbl. Regia Tabacchi	484 —
» Beni Demaniali	492 —
Buoni ferr. Meridionali	492 —
Cambi sopra Francia a vista	104 35
» Londra a tre mesi	26 56
» Francoforte a tre mesi	220 —
» Vienna a tre mesi	101 1/4
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 19
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 63 65 per fine settembre.

I 20 franchi a 21 19.

Mercato di Torino *del 3 ottobre* 1871.

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 10 a 1 15. La paglia da cent. 65 a 70 per miria dazio compreso.

Mercati delle Uve.

Asti, 2 ottobre. *Mercato delle uve.*

Barbere da lire 1 46 a 0 80. — Prezzo medio per ogni miria lire 1 13 237.

Uve da lire 1 20 a 0.00. — Prezzo medio lire 0 83 327.

Quantità introdotta a tutto il 30 7bre. Mast. N. 6544 Mir. 805595.

Borsa di Firenze — 2 ottobre.

	30	2
Rendita al 5 0/0	6337 1/2	63 30
Oro lettera	21 17 1/2	21 15
Londra lettera	26 55	26 56
Cambio su Parigi	104 90	104 90
Prestito nazionale	88 50	82 (ex)
Obbligazioni Tabacchi	494 —	494 —
Azioni Tabacchi	717 —	713 —
Banca Nazionale	2900 —	2900 —
Banca Toscana	1551 —	1557 5
Az. ferr. Merid.	407 87 1/2	407 50
Obbligazioni »	200 —	194 —
Buoni »	495 —	495 —
Obblig. Ecclesiastiche	87 —	84 10 (ex)

Incerte.

BORSE ESTERE

Parigi, 2 *ottobre*.

(Chiusura della Borsa)

	30	2
Rendita francese	56 45	56 25
Rendita Italiana	60 45	60 60
Ferr. Lombardo-Veneto	425 —	428 —
Obbligaz. idem	235 50	— —
Ferrovie Romane	88 —	90 —
Obbligaz. idem	159 —	159 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	170 75	170 —
Obbl. ferr. Meridionali	192 —	190 —
Cambio sull'Italia	4 7/8	4 3/4
Credito mobil. francese	240 —	241 —
Obbl. Regia Tabacchi	465 —	465 —
Azioni idem	690 —	690 —
Prestito	91 90	92 05

Vienna,	30	2
Mobiliare	289 50	283 20
Lombarde	193 —	190 10
Austriache	378 —	368 —
Banca Nazionale	760 —	40
Napoleoni d'oro	9 41	9 39
Cambio di Londra	118 20	115 75
Rendita austriaca	66 75	66 50

Londra,	28	29
Consolidato Inglese	92 5/8	92 3/8
Rendita Italiana	59 3/8	59 3/4
Turco	45 3/8	46 —
Spagnuolo	33 1/2	33 3/4

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

3 ottobre 1871 — Fondi pubblici

Consolidato 5 p. 0/0. C. del m. in c. 63 30 35 (63 32 1/2) 63 25 (63 28) in liq. 63 65 60 60 55 55 55 50 50 53 1/2 45 pel 31 ottobre.

Corso legale 63 30.

Azioni Banca Naz. C. del matt. in c. 2890 2898 2900.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 202 25.

Obbl. canali Cavour. C. del g. p. in c. 381 90. C. d. m. in c. 382 381 381.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 194 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 167 25 167 166 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 18 a 21 15.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	108 60	105 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 —	226 —
Lione(**)	104 75	104 85	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 37 1/2	26 40

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0/0.

(*) Sconto 3 1/2 per 0/0.
(**) Sconto 5 per 0/0.
(***) Sconto 4 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 3 ottobre.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Siamo in piena liquidazione parigina, ed il temuto ribasso non è venuto a contrariare le disposizioni degli speculatori, anzi la ripresa del Consolidato Inglese è venuta in tempo a dar coraggio ai compratori, provando loro che malgrado l'aumento dello sconto, il danaro è ancora abbondante.

Al postutto che cosa può succedere ormai che faccia torto ai fondi di Stato? Altro non può succedere ormai che l'aumento del cambio il quale paralizzerà il ribasso dei fondi e dei valori, e promuoverà il necessario equilibrio. Dunque! *Chi ha e tiene fa bene.*

Le notizie d'un forte ribasso a Vienna hanno impressionato fortemente il mercato odierno, per cui la debolezza fu piuttosto marcata.

Consolid. 5 0/0 cont. 63 30 a 63 25.
Id. fine corr. 63 60 a 63 55.
Prestito Naz. 82 30 a 82 10.
Asse Ecclesiastico 84 10 a 84 30.
Banca Naz. 2905 a 2900.
Banco Sconto 202 a 201 50.
R. Tabacchi 715 a 712.
Az. ferr. Meridionali 410 a 408.
Obbl. ferr. Meridionali 194 50 a 194.
Obbl. Cavour 382 a 381 50.
Obbl. S. Paolo 416 50 a 415 50.
Obblig. ferr. Romane 167 50 a 167 25.
Oro 21 14 a 21 13



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Ruy Blas*.

Gerbino (ore 8 1|4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Moda*.

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *I bancarottiè*.

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico**, parte 1ª, *l'aurora*; parte 2ª, *l'automa ballerino*; parte 3ª, *grande uragano nel porto di Trieste*; parte 4ª, *quadri dissolventi* d'ultima invenzione.

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio*; Ballo: *Don Parasol*.

SCUOLA elementare e ginnasiale, via Alfieri, N. 3, vicino a S. Carlo. — Direttore e Professore **Negro D. Antonio**, dott. in lettere. 302

Collegio-Convitto
CHIVASSO

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle Regie. Nelle vacanze preparazione agli esami di riparazione.

3362 Il rettore D. Morra.

Collegio-Convitto
di CALUSO

Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche pareggiate alle Governative e Corso teorico-pratico di Agricoltura. Le domande al Rettore.

3332 Prete GIOANETTI Rettore.

Lacroix succ. FESTA

ha trasferto il negozio di cancelleria, disegno, fantasia e religione, novità d'augurii, ricordi, emblemi, paralumi, ecc. ecc., in via Finanze, rimpetto a Carlo Manfredi. 3914

GUANO VERO
del Perù

Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso, Formentale, Barbabietole, ecc.

rogheria **Arnosio**, via Po, 31, Torino. 3787

CERCASI l'impiego di un cospicuo capitale in una casa di commercio o manifattura in generi di tessuti all'ingrosso; condizioni a concertarsi.

Scrivere a G. ULISSE RANZINI, ferma in posta, Torino. 3879

Ripresa d'incanto

In via San Filippo, accanto al N. 2, **mercoledì 4 ottobre**, alle ore solite, vendita per contanti di oggetti varii di curiosità, vetrine e diramazione del gas.

Giovanni Battista Allosti perito giurato. 3913

Incanto Volontario

In Chieri, nello studio del notaio **Audenino**, via dei due Buoi, casa propria, num. 4, il 10 ottobre 1871, ore 9 mattina, di due pezze d'orto e d'una di prato sulle fini della stessa città, regioni Ravetta e Boglio, complessivamente d'are 230, 63, 15, pel prezzo di L. 16,841, e così di L. 100 per 5 su quello di affitto.

Per maggiori informazioni recapito al detto notaio incaricato.

3672

Due mila miria UVA

Barbera, Pinot ecc., condotta a perfetta maturità, da vendere sui Colli di Castiglione Torinese.

Recapito al portinaio della casa n. 7, Piazza Vittorio Emanuele.

3916

Elettrizzamento umano

Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Casa di salute, *Piazza San Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, Torino.*

Solo mezzo di guarigione per le malattie nervose.

Come: paralisi, nevralgie, reumatismi, asma, ticchio, gastralgie, malinconia, tisi, gotta, sciatica, gastrite, midollo spinale, sordità, epilessia, isterismo, vescica, clorosi, amaurosi (ossia gotta serena), ernie, emorroidi, follia, aneurisma, palpitazione ed ipertrofia di cuore, ecc.; numerose e recenti guarigioni mediante i nuovi procedimenti del sig. dott. cav. **Brunet de Ballans**.

3853

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

FILANDA (ora girante) DA VENDERE od AFFITTARE pel 1872, in OSASCO, presso Pinerolo.

Dirigersi dal proprietario sig. G. MARCHI. 3776

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Fabbrica di Telerie e Lingerie di W. Schostal e Hartlein

A VIENNA — GRABEN, N. 30.

Ci pregiamo di annunciare all'onorevole Pubblico che animati dal grande smercio di cui godono i nostri prodotti nei nostri Depositi in Italia, abbiamo anche aperto un

DEPOSITO PRINCIPALE

TORINO, VIA ROMA, N. 11

finora Negozio Caramelli

sotto la medesima Ditta susseennata. — Siccome offriamo in vendita soltanto i nostri prodotti, avendo noi le nostre fabbriche di Telerie e Lingerie, così siamo in grado non solo di vendere a prezzi straordinariamente bassi, ma anche di garantire la buona qualità della merce da noi venduta.

Fedeli al nostro principio, non vendiamo che a **Prezzi Fissi**, *e sopra ogni capo dei nostri prodotti è visibile il prezzo di vendita.*

Noi ci asteniamo da ulteriori raccomandazioni, ed invitiamo l'onorevole Pubblico ad esaminare i nostri prodotti, e la più piccola prova basterà a convalidare la verità di quanto noi affermiamo.

W. SCHOSTAL E HARTLEIN

di VIENNA, fabbricatori di Telerie e Lingerie, con Deposito principale in Torino, via Roma, N. 11.

Commissioni per qualunque paese sono eseguite colla massima precisione al ritorno del corriere, quando se ne spedisca l'importo o lo paghi alla consegna della merce. E noi ci studieremo di giustificare la fiducia di cui saremo onorati.

Chi acquista *per più di* **lire cento** *oltre ai prezzi di fabbrica stabiliti verrà accordato lo sconto del* **5 010.**

I prezzi correnti si spediscono *gratis* a chi li domanda in lettera affrancata alla suddetta Ditta.

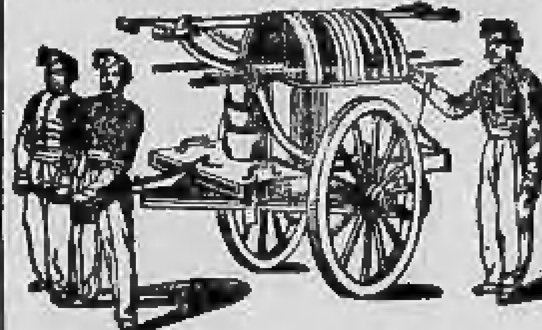
La Ditta si incarica di far ricamare le cifre in qualunque disegno assai a buon prezzo alla lingeria che si acquista nel nostro deposito. 3912

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — Ancona — Aymaville — Bardonnèche — Borgolavezzaro — Caraglio — Caresana — Carignano — Castelletto — Cavallermaggiore — Cesana — Châtillon — Codroipo — Coggiola (Stabilimento privato) — Cogne — Grottamare (Stabilimento privato) — La Loggia — Lovere (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO



Torino, via Cavour, 9. CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) — Lucca — Modane (Traforo) — Moretta — Novara (Stabilimento privato) — Nizza-Monferrato — Orbassano — Pancalieri — Saluzzo — Sant'Albano — San Vito — Sauze di Cesana — Sciacca — Siena — Solomiac — Stresa — Tenda — Trinità — Villafranca (Piemonte) — Venezia (Stabilimenti privati). 68

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 26, Torino. 20

3898 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dalla ragion di banca Barbaroux padre e figlio, stabilita in Torino, contro il sig. dottore Luigi Filippi, residente in Carrù, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati due lotti: il primo su L. 300 ed il secondo su L. 20,000, e furono con sentenza di questo tribunale del 27 fluente mese deliberati il primo al sig. medico Michele Ghiechio per L. 540 ed il secondo alla signora Giulia Filippi per L. 25,250.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti ultimi prezzi scade col giorno 12 entrante ottobre.

Lotto 1. Alteno, territorio di Clavesana, regione Moletta, di misura are 72, cent. 20.

Lotto 2. Cascina la Torretta, territorio di Clavesana e Carrù, composta di fabbricato, di campi e due prati in numero 17 pezze oltre a detto fabbricato, della misura in totale di ettari 10, are 93 circa.

Mondovì, 29 settembre 1871.

Martelli vice-canc.

3835 FALLIMENTO
di Laugeri Giuseppe, già negoziante in Demonte.

Il giudice delegato avv. Francesco Villanis con decreto 22 corrente settembre per la verificazione dei crediti ai termini dell'art. 601 del codice di commercio, ha fissato l'udienza del lunedì 16 prossimo venturo ottobre, ore 12 meridiane precise, avanti a sè nella sala dei congressi del tribunale civile di Cuneo, palazzo di giustizia, piazza Vittorio Emanuele II, mandando ai creditori di rimettere entro giorni 20 dalla presente inserzione ai sindaci del fallimento i loro titoli di credito colla nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella cancelleria del tribunale.

Cuneo, 22 settembre 1871.

Durando vice-canc.

3911 DIFFIDAMENTO

Con atto delli 25 corrente settembre, rogato Rozio, il Michele Chiavarotti di Boves, dimorante a Pinalborgo, ha revocato la procura generale che aveva per atto delli 29 aprile 1870, allo stesso rogito, passata al proprio padre Bartolomeo fu Giacomo, allora dimorante in Torino, ed ora residente in Cuneo, dichiarandola senza effetto e come non avvenuta.

Cuneo, 28 settembre 1871.

Paolo Oliveri p. c.

I PROLEGOMENI della grande Opera sul metodo sedativo, solvente, tonico e dissolvente le trecento cinquanta malattie degli organi genito-urinarii, dei reni, ureteri, vescica, prostata, uretra ed utero, ecc., senza il concorso di strumenti chirurgici, di cateteri, nè di caustici (effetti immediati), del Prof. GIAN PAOLO MEDICI, sono esposti e si danno a leggere gratuitamente nelle farmacie Taricco e Banzani in Torino, e dal sig. Dalmasso in Bra.

La prima visita e l'analisi chimico-patologica si fanno *gratis* ed i poveri vengono curati gratuitamente nei suoi gabinetti clinici di Roma, Napoli, Oppido, Livorno e Torino: in quest'ultima città dirigersi dal Dott. Borio, via Roma, 13, dalle ore 1 alle 4 pom. 3617

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO del rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paia con busto. 11

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

---

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica che lunedì 16 ottobre 1871, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta per l'affittamento in tre lotti degli infradesignati **tre padiglioni per lo smercio di giornali**, e si farà luogo al deliberamento separatamente lotto per lotto, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte a favore di coloro che avranno fatto maggiore aumento al fitto annuo stabilito in L. 250 pel padiglione situato sulla Piazza Carlo Alberto, presso la posta delle lettere, L. 250 per quello posto sulla Piazza S. Carlo, in capo alla via dell'Ospedale, e L. 200 per quello situato sulla Piazza Solferino in capo alla via Santa Teresa.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico uffizio di Economia.

3907

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia, e dell'Italia Centrale

I signori portatori di Obbligazioni della Serie X sono avvisati che il pagamento del semestre interessi, scadente col 1° ottobre prossimo, avrà luogo a cominciare dal successivo giorno 2 presso le Casse e Stazioni qui sotto indicate, sulla presentazione delle Obbligazioni corrispondenti:

A TORINO presso la Cassa della Società (Stazione Porta Nuova)
A MILANO presso il sig. C. F. Brot, banchiere (via del Giardino)
A FIRENZE presso il sig. Orazio Landau, banchiere (Piazza Madonna degli Aldobrandini)

e nelle seguenti stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia *Agenzia di città*, **Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze** *Agenzia di città*, **Genova P. P., Genova** *Agenzia di città*, **Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova** *Agenzia di città*, **Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia** *Agenzia di città*, **Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera, Voltri.**

Torino, 26 settembre 1871.

3961 **La Direzione Generale.**

3916 FALLIMENTO
dell'ora fu Mora Carlo, già negoziante salumentaccio in Bra.

Con ordinanza d'oggi munita di marca di registrazione da lire una, stata annullata, il signor giudice avv. Alessandro Rota, giudice delegato per questo giudicio, per la verificazione dei crediti fissò l'adunanza dei creditori nella sala delle udienze di questo tribunale, alle ore 2 pomeridiane delli 16 prossimo ottobre.

Il sottoscritto nel rendere noto tale provvedimento, invita li creditori della detta fallita a presentare nei suddetti giorni ed ora una nota dei crediti in carta bollata per essere verificata a termini di legge.

Alba, dalla cancelleria del tribunale il 27 settembre 1871.

Not. Gay vice-canc.

NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fatto dal signor Conte Giovanni fu Giuseppe ai beni posti in vendita ad instanza di Giovanni Gionetti, dimorante in Torino, contro li Giuseppe e Paolo fratelli Bianeca, domiciliati a Rivarolo Canavese, e deliberati con sentenza del tribunale civile di questa città delli 13 corrente settembre in quattro distinti lotti, cioè il lotto primo a Bianco Domenico per L. 1250, il lotto secondo al medesimo per L. 1400, il lotto terzo a Bollero Giuseppe per L. 600, ed il lotto quarto a Bianeca Francesco per L. 800, il presidente del tribunale di Torino con suo decreto delli 22 corrente mese ha fissato pel nuovo incanto di tutti detti stabili, situati in territorio di Rivarolo Canavese, l'udienza dello stesso tribunale di questa città delli 7 prossimo novembre, ore 10 antimeridiane, in cui l'asta si aprirà sul prezzo aumentato:

Pel primo lotto di L. 1459;
Pel secondo lotto di L. 1634;
Pel terzo lotto di L. 700;
E pel quarto lotto di L. 934.

Ferme nel resto tutte le disposizioni contenute nella sentenza di autorizzazione della vendita in data delli 18 maggio 1871 e del relativo redattosi bando venale delli 22 corrente mese, autentico Pavarino, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Torino, 26 settembre 1871.

3859 Barberis sost. Prato p. c.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita di beni immobili situati in Montanera e fini.
(2ª Pubbl.)

Il notaio Nicolao Ferreri cancelliere della pretura di Morozzo, a ciò debitamente delegato, notifica che il giorno 6 ottobre prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, nella cancelleria di detta pretura di Morozzo, procederà alla vendita per pubblico incanto di un prato, alteno, ripa, casa e corte e di due campi irrigui, proprii delle compagnie e confraternite del SS. Sacramento e Suffragio erette nella parrocchiale di Montanera, al prezzo e condizioni inscritte in apposito bando.

Morozzo, 25 settembre 1871.

3873 Ferreri not. e canc.

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI | SPECIALE DI COMMERCIO CON SCUOLA TECNICA

Milano, via Cammnimadella, 22

condotto da una Società di professori del soppresso Collegio Militare di Milano. — Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Aimo. 3068

PORTA SUSA — **NATALE LANGE** Via Juvara, 8 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate.

Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile. 2743 — PORTA SUSA

IN SUSA a pochi metri dalla Stazione ferroviaria **Grandiosi fabbricati** con forza motrice di 120 cavalli **da vendere** anche con tutte le macchine inerenti alla tessitura meccanica di cotone. Ed affitteasi, così detti per lane artificiali.

Rivolgersi per schiarimenti alli sigg. fratelli **VIGNA**, via Barbaroux, 20, Torino. 3120

ELIXIR COCA BOLIVIANA
DELLA PREMIATA DISTILLERIA A VAPORE
DI GIOVANNI BUTON E C.
BOLOGNA

Premiato con quattro medaglie.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera **Coca Boliviana** è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce su i nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze. L'**Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua. — Trovasi presso tutti i primari caffettieri, liquoristi, droghieri e farmacisti, anche al dettaglio. 3739

G. LISTELLO
CHIRURGO-DENTISTA

Costruttore in ogni genere di dentature artificiali.

Torino, via Roma, n. 27, piano nobile 3178

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE**; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **ESCLUSIVAMENTE** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIÙ MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la
DU BARRY DI LONDRA

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1|4 chil., fr. 2 50; 1|2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1|2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

3884 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi ha deliberato gli stabili espropriati ad instanza delli avv. Carlo e damigella Clara, fratello e sorella Maffei, residenti a Bra, in odio della signora Marianna Maffei, di pari residenza, a favore del procuratore capo Leone Levi, residente in Torino, per il prezzo complessivo, a lotti riuniti, di L. 30,150.

Descrizione degli stabili posti in territorio di San Gillio.

1. Bosco, regione al Gallo, di are 2, 744.

2. Bosco, regione Traversa, di are 20.

3. Prato, regione Prassuto, e Pisto, di are 144, 78.

4. Prato, regione Riva o Moglie, di are 178, 39.

5. Bosco, regione Rive, di are 74, 70.

Altro bosco, stessa regione, di are 6, 50.

6. Prato, regione Molino, di are 59, 82.

7. Alteno, regione Rivosecco, di are 197, 73.

8. Pascolo, regione Lago, di are 50, 47.

9. Bosco e campo, regione Fornace, di are 140, 35.

10. Bosco e campo, regione Pontetto, di are 182, 50.

11. Campo alteneto, regione Comunia, di are 136, 81.

12. Alteno, stessa regione, di are 471, 01.

13. Canapile, regione Pontetto, di are 5, 74.

Altro canapile, stessa regione, di are 13, 35.

14. Fabbricato civile e rustico, giardino, prati, campi e vigne formanti un solo appezzamento di are 1681, 27.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 12 ottobre prossimo venturo.

Torino, 27 settembre 1871.

C. Pavarino caus.

3840 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta e graduazione promosso avanti il tribunale civile di Biella, ad instanza del sig. Caneparo Matteo, residente al Vandorno, sobborgo di Biella, contro Peroun Lorenzo, ivi pure residente, essendosi fatto l'aumento del sesto al prezzo di L. 630 in cui venne deliberato l'unico stabile cadente in subasta, consistente in un corpo di casa ed in una pezza terra vigna, campo e castagneto, siti in detto luogo, l'ill.mo signor presidente presso detto tribunale con suo decreto in data 19 settembre andante, fissò pel nuovo incanto di detto stabile, sul prezzo d'aumento fatto dal sig. Pietro Salza, l'udienza delli 28 ottobre prossimo venturo, ore 12 meridiane, sotto però l'osservanza delle condizioni inserte nel nuovo bando venale in data 21 settembre andante, visibile presso il cancelliere del tribunale e presso l'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Biella, 21 settembre 1871.

Borsetti sost. Demattei p. c.

DÉCLARATION DE FAILLITE

Le tribunal de l'arrondissement d'Aoste f. f. de tribunal de commerce, par jugement de ce jour, a déclaré la faillite de la raison de commerce Cordaro et Compagnie, établie à Châtillon, délégué pour les opérations de la même, M. le juge près ce tribunal Eula Adrien, nommé pour syndics provisoires MM. Barrel Pierre Joseph procureur à Aoste et Galliani Frédéric procureur à Turin, ordonné l'apposition des scellés, fixé le jour 17 octobre prochain à neuf heures du matin dans une salle de ce tribunal, et par devant le juge délégué, la réunion des créanciers pour la nomination des syndics définitifs de la faillite.

Aoste, 29 septembre 1871.

3927 P. Beauregard greffier.

Torino — Tip. G. Favale e C.